

ANTONIO LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del programma di Governo, malgrado le difficoltà del quadro economico internazionale ed in particolare europeo, sta procedendo a pieno ritmo, nel rispetto dei rigidi vincoli che il trattato di Maastricht ha posto sulla finanza pubblica, vincoli particolarmente gravosi per un Paese come l'Italia gravato da un enorme, ma decrescente, debito pubblico, triste eredità della cosiddetta « prima Repubblica »;

in tale contesto appare oltremodo apprezzabile l'impegno del Governo per ottenere una meno rigida applicazione del patto di stabilità europeo e una più attenta valutazione della qualità della spesa pubblica, con riferimento, ad esempio, agli investimenti finalizzati alla promozione della ricerca scientifica e tecnologica e alla realizzazione di infrastrutture fondamentali, iniziativa che ha avuto importanti appoggi, di cui l'ultimo, in ordine di tempo, è quello del Cancelliere tedesco Schroeder —:

quali ulteriori azioni il Governo intenda intraprendere per ottenere un'applicazione meno meccanicistica delle regole di Maastricht, in modo da poter avviare rafforzate politiche di sviluppo attraverso gli opportuni investimenti e per finanziare adeguatamente le azioni necessarie a migliorare la competitività della nostra economia e dell'intero sistema Paese. (3-04102)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come stabilisce il decreto-legge n. 56 del 2004, il 31 gennaio 2005 entrerà in vigore l'obbligo di estinguere o convertire i libretti bancari e postali al portatore di valore superiore ai 12.500 euro;

il libretto al portatore è da sempre uno tra gli strumenti di risparmio favorito

dagli italiani ed in particolare dalle persone anziane, che rischiano di essere esposti a severissime sanzioni (anche fino al 40 per cento della somma contenuta nel libretto) senza che sia stata realizzata una adeguata campagna di informazione;

le banche e le poste italiane hanno oggi in circolazione diversi milioni di libretti suddetti —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di prevedere una adeguata e intensa campagna informativa, attraverso i *media* ed in particolare attraverso la televisione, e se non ritenga perciò necessario adottare iniziative normative volte a prorogare l'entrata in vigore della disposizione, evitando evidentemente pesanti e insostenibili multe agli ignari e poco informati cittadini italiani. (4-12475)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua in alcuni Stati islamici l'affermarsi di forme brutalmente integraliste di interpretazione e applicazione della *sharia* — soprattutto in alcune zone dominate da un nuovo fondamentalismo islamista — che colpisce con particolare ferocia le donne, mettendo a rischio in radice imprescindibili diritti, a partire da quello alla sopravvivenza fisica, alla sicurezza della vita, alla sessualità, alla maternità, alla felicità del vivere quotidiano;

come riportato da notizie stampa (*il manifesto* 4 gennaio 2005) Amnesty International ha lanciato una campagna mondiale per salvare la vita di cinque donne che in diversi paesi del mondo islamico sono state condannate alla pena di morte per lapidazione;

solo in Nigeria, paese in cui la *sharia* è stata introdotta nel 1999, ci sono al

momento 3 casi di giovani donne condannate alla lapidazione che attendono il giudizio di appello. I loro nomi sono Fatima Usman, Hajara Ibrahim, Daso Adamu. Gli altri casi di condanna alla lapidazione riguardano due donne iraniane, Hajieh Esmailvandl — la sua esecuzione avrebbe dovuto avvenire lo scorso 21 dicembre e per il momento pare non sia stata ancora eseguita — e Layla Mafi, sofferente di gravi problemi psichici a causa di traumi e di violenze subite e con un'età mentale corrispondente a quella di una bambina di 8 anni —:

quali informazioni il Ministro disponga in merito a quanto delineato in premessa e cosa intenda fare per mettere in atto tutte le iniziative necessarie per chiedere la revoca di tali condanne e per intervenire sul piano diplomatico presso il Governo nigeriano e iraniano affinché non avvengano ulteriori episodi di violazione dei diritti umani. (3-04087)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la temperatura politica nello scacchiere mediorientale non accenna assolutamente a diminuire, neppure in questi giorni in cui le risicate elezioni generali in Iraq consiglierebbero di allentare ogni focolaio di tensione;

proprio in data 18 gennaio 2005 il nuovo Segretario di Stato americano Signora Condoleeza Rice ha lanciato un duro avvertimento alla Siria preavvisandola che le relazioni con gli Stati Uniti d'America potrebbero essere compromesse dall'attuale politica di Damasco;

le dichiarazioni rilasciate che all'interrogante appaiono sconcertanti, sono state rese nell'ambito della sua audizione al Senato nel corso della quale la Signora Condoleeza Rice ha ribadito per l'ennesima volta che gli Stati Uniti d'America restano convinti della esistenza di legami siriani con il terrorismo e della mancanza

di volontà di frenare le violenze in Libano e le infiltrazioni di guerriglieri nel territorio iracheno;

è doveroso ricordare che tutte le accuse mosse dalla Signora Condoleeza Rice sono sempre state decisamente respinte dalla Siria;

è altrettanto doveroso ricordare che i servizi di *intelligence* statunitensi negli ultimi anni hanno dato prove di una tale pericolosa inefficienza da rendere molto dubbie le accuse mosse dal Segretario di Stato americano;

in questo caso, poi, appare sconcertante la contestualità delle preoccupanti accuse lanciate dalla Signora Condoleeza Rice con le dichiarazioni di segno esattamente opposto rilasciate dal responsabile militare americano per l'Iraq settentrionale, generale John Sattler, che, invece, ha elogiato gli sforzi del governo siriano per garantire la sicurezza al confine con l'Iraq e dunque per impedire le infiltrazioni dei guerriglieri iracheni —:

se, preso atto delle contrastanti dichiarazioni del Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America Signora Condoleeza Rice e del responsabile militare americano per l'Iraq settentrionale Generale John Sattler in ordine alla politica siriana, e considerata la necessità, soprattutto in questo momento, di « raffreddare » la temperatura politica nell'area mediorientale, non ritenga di suggerire all'alleato governo americano una maggiore prudenza nei confronti della Siria, la cui presenza stabilizzatrice, nell'area, è di vitale importanza per evitare che la guerra dilaghi. (3-04088)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai sceso l'oblio sulla presenza, ancora cospicua, delle forze alleate in Afghanistan, ormai a far data dalla caduta del regime dei talebani;

peraltro sembra che l'Afghanistan non sia assolutamente pacificato, che bande armate continuino a controllare grosse province del territorio afghano;

il governo afghano non sembra oggettivamente essere nella condizione di esercitare una effettiva sovranità, neppure con l'ausilio determinante delle truppe straniere —:

quale giudizio esprima sulla situazione generale in cui versa l'Afghanistan, con particolare riferimento all'effettivo esercizio della sovranità da parte del governo afghano;

quali siano le previsioni realistiche circa i tempi di ritiro delle truppe della coalizione e quindi anche del contingente italiano colà impegnato in missione di pace;

quali siano le caratteristiche dell'azione del governo afghano e delle truppe della coalizione per contrastare la produzione e la vendita di oppio che, azzerata dal regime dei talebani, è ripresa con grande e rinnovato vigore. (3-04093)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione ufficiale rilasciata in data 5 gennaio 2005, i ministri degli interni dei Paesi aderenti alla lega araba hanno condannato «tutti gli attentati terroristici in Iraq che prendono di mira gli agenti di sicurezza e la polizia irachena, le istituzioni commerciali, pubbliche, economiche, umanitarie e religiose;

tutti gli osservatori hanno sottolineato come nel comunicato non si condannino gli attentati contro le forze della coalizione (cfr. *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005 alla pagina 1);

in tal modo il mondo arabo sembra confermare la tesi secondo cui «è necessario distinguere tra terrorismo e legittima resistenza patriottica contro l'occupazione» (cfr. *ibidem*);

trattasi di una posizione preoccupante perché dimostra come l'iniziativa militare contro l'Iraq, e soprattutto la permanenza delle truppe alleate sul territorio iracheno, abbia in realtà ferito l'intero mondo arabo —:

quali iniziative diplomatiche siano state assunte dai governi occidentali e comunque dal Governo italiano, per ricercare, con i Paesi aderenti alla Lega Araba, una posizione di maggiore condivisione che, peraltro, tenga anche conto dell'evidente, anche se non espressa, volontà del mondo arabo di vedere completamente restituita la sovranità al governo iracheno mediante il ritiro — il più rapido possibile — delle truppe straniere. (3-04094)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, un milione di ruandesi potrebbero essere processati per il genocidio del 1994 nel quale furono trucidati 800 mila tutsi e hutu moderati;

vi è una grande mole di lavoro, da parte della giustizia, per far sì che nei confronti dei responsabili dell'immane tragedia di quel popolo siano presi provvedimenti;

vi sono già 80mila persone incriminate a seguito di processi pilota —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso il governo ruandese, affinché sia fatta tempestiva chiarezza in merito alla summenzionata situazione. (4-12460)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben